



## Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

**Domenica IV di Avvento – Anno B - 21 dicembre 2014**

**Lectures: 2 Sam 7, 1-5. 8b-12. 14a. 16; Rm 16, 25-27; Lc 1, 26-38.**

Non sempre i profeti parlano da profeti. Accadde a Natan, al quale il re Davide si era rivolto per esporgli il suo progetto di costruire una casa a Dio, perché l'arca dell'Alleanza non rimanesse sotto una tenda. Il profeta incoraggia Davide, apprezzando il suo desiderio: *"Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te"*. Ma non era questo il desiderio di Dio, che quella stessa notte parlò a Natan e lo inviò al re perché gli annunciasse il suo progetto di benevolenza attraverso i secoli: *"Il signore ti annuncia che farà a te una casa."*



*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre".* La profezia contenuta nel secondo libro di Samuele parla di un Dio vicino, che ha sempre sostenuto il suo "servo" Davide: egli però non si lascia circoscrivere in categorie umane, ma agisce dentro la storia degli uomini in una prospettiva che la supera, la trascende.

E' questa promessa messianica, rimasta sulla bocca dei profeti, ma nascosta fino alla venuta di Cristo, che Paolo annuncia alla conclusione della lettera ai Romani: il mistero ormai svelato per chiamare alla fede tutte le genti per mezzo di Gesù Cristo è il Vangelo della salvezza donata a tutti i popoli. La celebrazione del Natale di Cristo contempla proprio questo mistero: la rivelazione della vicinanza di Dio che continua per noi, perché il Natale di Cristo non è un evento chiuso nel passato, ma è presenza viva e operante lungo i secoli.

L'annuncio dell'angelo a Maria, cuore del vangelo dell'infanzia di Luca, è il punto culminante di questo mistero, che troverà compimento nella Pasqua, ma che pone già ora il sigillo di Dio sulla storia come storia della salvezza. Deve essere stata proprio la testimonianza stupita di Maria a dare sostanza alla ricostruzione dell'evangelista: ella sola, infatti, poteva conoscere i particolari intimi e sconvolgenti di questo dialogo con Dio attraverso l'incontro con l'angelo.



Vengono ripresi qui i fili della promessa di Dio fatta attraverso il profeta Natan: “[...] l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe”.

Fin dal saluto dell’angelo viene manifestata a Maria una speciale vicinanza di Dio, che è causa di gioia: “*Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te*”. E poi, dopo il turbamento di Maria per queste parole inaspettate, l’annuncio della venuta dello stesso Figlio di Dio nel suo grembo verginale: “*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine*”. Maria chiede come questo potrà avvenire, poiché lei non “conosce” uomo – la domanda pare svelare una promessa di vita verginale, che avrebbe il consenso di Giuseppe, al quale già è fidanzata – e l’angelo le annuncia l’intervento stesso di Dio, al quale nulla è impossibile. Maria, che ha ascoltato con stupore e intensa partecipazione il messaggio divino, accoglie liberamente e responsabilmente il progetto di Dio: “*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*”.

Maria ora sa che davvero nulla è impossibile a Dio e che dunque ciò che accadrà in lei, benché possa avere implicazioni dolorose e spesso oscure nella sua vita, sarà secondo un piano di amore e di salvezza. Lei si fida totalmente di Dio ed è pronta ad accettare tutte le conseguenze di questa decisione. Ciò che conta per lei è accogliere con amore e con fede la proposta di Dio.



Possiamo solo immaginare con quanta trepidazione e vigile attesa abbia trascorso i giorni della gravidanza: con quale silenzio interiore colmo di tenerezza e di stupore abbia avvolto quella Parola che in lei si era fatta carne, perché si compisse quel primo Avvento. Ma tutto questo è anche per noi. Anche ora c'è una Parola che attende di essere accolta, una Presenza che desidera essere custodita, perché possa portare frutti di vita in questo tempo, qui ed ora.

Parlando della Terra Santa il vescovo Antonio Mistrorigo amava dire che c'è una storia e una geografia della salvezza, quella annunciata dal primo Avvento di Cristo, ma che ora i tempi e i luoghi sono la nostra stessa vita: è questa la più bella Terra Santa. E' stupefacente pensare che la nostra esistenza, spesso ai nostri occhi così fragile da apparire quasi insignificante, possa essere il grembo di una incarnazione che ancora attende di manifestarsi. Gesù ebbe a dire che chiunque fa la volontà di Dio è per lui fratello, sorella e madre. Ecco, Maria ha certo avuto una missione e un dono del tutto eccezionali, ma qualcosa è donato anche a noi: poter mostrare dentro una quotidianità umile, ma ricca di fede operosa, che il Verbo è entrato nella vicenda umana per rinnovarla e restituirle un significato altissimo.

E' questa la ragione vera della gioia e degli auguri natalizi che in questi giorni ci scambiamo. La novità del Natale riguarda la vita dei singoli, ma anche quella delle Nazioni: pur nella oscurità dolorosa che il male provoca nella vita dell'umanità, ci è dato di fare spazio a Dio perché usi la nostra docilità come un seme piccolo ma fecondo di bene, di giustizia e di pace. La Madre del Signore, che ha donato Gesù per la salvezza del mondo, ci aiuti a crescere nella fiducia che nulla è impossibile a Dio e a prendere una decisione che illumini di gioia tutta la nostra vita.

**Diac. Francesco D'Alfonso**